

REGIONE PIEMONTE  
**COMUNE DI AMENO**  
PROVINCIA DI NOVARA

VARIANTE STRUTTURALE N.3  
comma 4, art.17 L.R. 56/77  
PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE  
approvato con D.G.R. n.57-27475 del 10 agosto 1983  
e successiva

VARIANTE GENERALE A LIVELLO COMUNALE  
approvata con D.G.R. n.6-3972 del 24 settembre 2001

## RELAZIONE AGRONOMICO FORESTALE TECNICO DESCRITTIVA

A CORREDO DELLA VARIANTE GENERALE DEL PRGC DI AMENO

<p><b>PROFESSIONISTA INCARICATO</b></p>  <p>studio tecnico forestale <b>IGOR CAVAGLIOTTI</b> dott. ambientale e forestale</p> <p>Largo Vittorio Cobianchi, 3 28887 Omegna (VCO) <a href="mailto:progettoboschi@gmail.com">progettoboschi@gmail.com</a> tel: 329 1530906 fax: 0323 643299</p>	DATA:	ESTREMI ADOZIONE
	IL SINDACO	
	IL SEGRETARIO COMUNALE	
	IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	
	IL PROGETTISTA	

## INDICE

1. PREMESSA E OBIETTIVI DELLO STUDIO
2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE
3. METODOLOGIA DI RILIEVO
4. USO DEL SUOLO: CATEGORIE ADOTTATE
  - 4.1 *AREE URBANIZZATE E INFRASTRUTTURE*
  - 4.2 *BOSCHI, SELVE O FORESTE (Art. 2 del D. Lgs. 227/2001)*
  - 4.3 *BOSCHI IN FASE DI AFFERMAZIONE (Art. 3 della L.R. 04/2009)*
  - 4.4 *AREE AGRICOLE*
  - 4.5 *AREE VERDI PERTINENZIALI*
5. VINCOLI PAESAGGISTICI AMBIENTALI: LEGISLAZIONE VIGENTE (L.R. 45/89, D.Lgs. 227/2001, L.R. 4/2009)
6. ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO O FORESTALE DI PARTICOLARE INTERESSE
7. AREE AGRICOLE E FORESTALI: MISURE DA ADOTTARE PER LA VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE
8. CONCLUSIONI

## 1. PREMESSA E OBIETTIVI DELLO STUDIO

Il Comune di Ameno, al fine di procedere alla variante Generale del Piano Regolatore Comunale (di seguito PRGC), ha necessità di adeguare lo strumento urbanistico al Piano Territoriale Provinciale (PTP) della Provincia di Novara approvato con D.C.R n.383-28587 del 5 ottobre 2004 e ai recenti emendamenti della L.R 56/77 "Tutela e Uso del Suolo".

Per questo motivo ha incaricato il sottoscritto dott. Forestale e Ambientale Igor Cavagliotti iscritto all'Ordine interprovinciale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Novara e V.C.O. al n. 130 con studio in Omegna in Largo Cobianchi n°3 di rispondere alle richieste delle Norme di Attuazione del PTP e della L.R. 56/77 che riguardano più specificatamente gli argomenti attinenti alla materia agronomica, forestale e quindi in senso lato anche paesaggistica.

L'obiettivo dello studio è in sostanza riassunto dall'art. 11 della L.R n°56 del 05-12-1977 e s.m.i. che indica tra le finalità del Piano Regolatore Generale "la salvaguardia del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e ambientali" da attuare attraverso l'applicazione dei seguenti articoli.

All'art. 14 "ELABORATI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE" comma 2:

2) Il Piano Regolatore Generale è costituito dai seguenti allegati tecnici, comprendenti:  
a) le indagini e le rappresentazioni cartografiche riguardanti..... l'uso del suolo in atto a fini agricoli forestali ed estrattivi;

e ancora comma 3 dello stesso articolo:

3) Il Piano Regolatore Generale è costituito da tavole di piano comprendenti: la completa rappresentazione dei vincoli che insistono sul territorio;

Ora è chiaro come le indagini del territorio agricolo e boscato oltre a contribuire alla rappresentazione cartografica generale del Comune, implementano il repertorio della tavola dei vincoli perché come è ben noto le aree boscate costituiscono bene soggetto a tutela ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 142 lettera g).

Il tutto con la finalità di contribuire alla pianificazione attraverso la corretta rappresentazione del territorio comunale extraurbano.

Non essendo disponibili presso il Comune rilievi riguardanti le aree esterne ai centri abitati, si è proceduto all'acquisizione in campo dei dati necessari all'espletamento dell'incarico, e nello specifico:

- Indagine sui limiti bosco non bosco;
- Perimetrazione delle aree agricole in essere;
- Determinazione delle aree verdi pertinenziali;
- Identificazione dei nuclei rurali.

Per la realizzazione del presente contributo si è operato nel seguente modo:

1. rilievo del territorio del Comune di Ameno con l'ausilio di GPS (Global Point System) su base CTR (Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000);
2. rappresentazione dei dati raccolti sempre su base CTR, a formare la Carta degli Usi del Suolo del Comune di Ameno;
3. sovrapposizione dei dati raccolti con la cartografia catastale resa disponibile dall'urbanista.

Successivamente è stata acquisita un immagine aerea dell'anno 1970 dall'Istituto Geografico Militare (IGM) di tutto il territorio di Ameno che ha permesso tramite sovrapposizione di valutare l'evoluzione del territorio agricolo da quel momento fino ai giorni nostri. Tale strumento ha consentito di apprezzare le modificazioni avvenute in ambito Comunale a seguito dell'evoluzione delle pratiche agricole: è noto che le stesse abbiano subito una contrazione significativa a causa del cambiamento delle condizioni socio economiche che hanno portato al graduale abbandono di terreni marginali.

Da tutto ciò consegue che i territori boscati negli ultimi 40 anni hanno subito un incremento positivo a scapito delle aree coltivate o a prato stabile.

La raccolta dei dati ha permesso di realizzare i seguenti elaborati:

- FOR 1: CARTA FORESTALE E DELLE DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO all'anno 2014 *(su base catastale scala 1:5.000)*
- FOR 2: CARTA FORESTALE E DELLE DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO all'anno 1970 *(su base catastale scala 1:5.000)*
- FOR 3: CARTA FORESTALE DI RAFFRONTO tra 1970 e 2014.
- RELAZIONE AGRONOMO FORESTALE TECNICO DESCRITTIVA

## 2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO COMUNALE

Tralasciando in questo capitolo la descrizione del Comune dal punto di vista urbanistico e geologico (aspetti considerati nelle relazioni specialistiche allegate al piano), in questo capitolo verrà descritto il territorio comunale dal punto di vista morfologico, agronomico e vegetazionale.

Il comune di Ameno, si trova affacciato alla sponda Orientale del Lago d'Orta, nella porzione sud orientale. Confina a Nord con Armeno e Miasino, a Est con il comune di Colazza, a sud con Inverio e Bolzano Novarese, e a Ovest con il comune di Orta San Giulio. Il territorio del comune risulta compreso tra i 380 e i 788 metri sul livello del mare.

Il capoluogo si trova nella porzione morfologicamente più favorevole agli insediamenti antropici, su di una altipiano a sud di Monte Oro. Le numerose frazioni e borgate invece si sono sviluppate in maniera sparsa ma sempre ben esposte al sole. Le principali frazioni sono:

- Vacciagetto: a ridosso del confine con Orta San Giulio nella parte occidentale del comune;
- Vacciago: corposo nucleo di case a Sud di Vacciagetto;
- Lortallo: abitato affacciato sul lago nella frazione Sud Ovest.
- Le cascine d'Oltre Agogna: sono formate da nuclei di sicura origine rurale a Est del Torrente Agogna, le principali borgate ancora in uso sono: Pezzasco, Barozzera, Cascine Mirabello, Cassano e Pecorino, mentre quelle in fase di avanzato abbandono sono Tacchino e Scullera.

Il territorio è diviso nettamente in due parti dal Torrente Agogna, a Est si trovano ampie superfici boscate che circondano le già citate Cascine, mentre a Ovest gli abitati principali oltre ad ampie superfici a destinazione agricola ancora coltivate. Il comune non presenta cime di particolare rilievo, anche se sono numerosi i poggi e i rocchi, come il Monte Mesma, Monte Oro, Roccolo Solaroli, Roccolo del Castello etc.

Il territorio extra urbano è composto da vasti boschi di latifoglie, oltre a prati stabili, coltivi residuali, ambienti perifluviali e molti terrazzamenti ormai abbandonati. Buona parte delle superfici agricole risultano pascolate o gestite a prati a sfalcio, sono inoltre presenti estese aree a verde pertinenziale alle abitazioni con finalità ricreative/produttive, cioè dove spesso convivono piccoli coltivi (frutteti famigliari, orti etc.) con aree a verde privato anche di gran pregio botanico (il parco di Palazzo Solaroli, la tenuta di Castello Monte Oro, di Monte Mesma solo per citarne alcuni).

Questa categoria di uso del suolo è favorita dalla presenza di molte ville o abitazioni unifamiliari con lotti di terreno pertinenziale anche molto estesi.

Le zone a sfruttamento prettamente agricolo si trovano nei dintorni dell'abitato di Ameno e in corrispondenza delle cascine di Pezzasco, dove vi è un'ampia superficie prativa con giacitura pressoché in piano. In queste aree sono presenti numerosi allevamenti zootecnici a conduzione familiare soprattutto di bovini. Anche le cascine d'Oltreagogna hanno vocazione rurale, ma la loro morfologia abbastanza impervia non ha permesso in questi ultimi decenni uno sfruttamento agricolo economicamente vantaggioso, per questo motivo lentamente i terreni coltivati sono in fase di invasione da parte di boscaglia e bosco.

Le superfici boscate di maggiore estensione e di maggior pregio si trovano nella frazione orientale del comune tra la frazione Cassano e la Cappella del Vago. Altri territori boscati si trovano a sud, nell'intorno del Monte Mesma e dell'Agogna. Infine in quasi tutte le aree periurbane sono variamente distribuiti boschi sia primari che secondari insediatisi su ex coltivi

### **3. METODOLOGIA DI RILIEVO**

Il rilievo necessario per la successiva rappresentazione del territorio, è avvenuto attraverso indagini di campo volte a descrivere i principali usi del suolo. È stata posta particolare attenzione a rilevare i confini tra le diverse tipologie, a tal proposito si precisa che i confini di particelle catastali non sono stati considerati come demarcazioni degli usi del suolo; ovviamente ad essi, per quanto possibile, è stata attribuita la categoria prevalente e quindi laddove i confini tra due diverse tipologie non corrispondono al confine catastale, hanno valore puramente indicativo e richiedono indagini più attente e adeguate al bisogno. Questo vale soprattutto per i lotti privati recintati dove per ovvie ragioni di proprietà non si è potuto accedere per compiere le indagini.

Le categorie adottate per descrizione del Comune di Ameno sono state quelle ritenute più significative al fine di acquisire informazioni utili per la pianificazione territoriale. È stata posta attenzione alla perimetrazione delle aree boscate, questo perché la loro presenza vincola le superfici come repertorio paesaggistico e ambientale.

Per quanto riguarda sia le aree agricole che quelle boscate, è importante precisare che la rappresentazione si riferisce al momento del rilievo, quindi se si considera il territorio agricolo in continua evoluzione per propri cambiamenti colturali e che dal suo abbandono avviene il graduale passaggio alle aree boscate, ben si

comprende come la cartografia allegata non possa costituire documento di riferimento per l'attribuzione degli indici di densità fondiaria (art. 25 L.R. 56 del 1977).

Per lo stesso motivo i confini tra bosco e non bosco nel caso in cui la precisa definizione sia di particolare importanza dovranno esser considerati non probanti e soggetti a puntuale verifica in loco.

## **4. USO DEL SUOLO: CATEGORIE ADOTTATE**

In assenza di Linee Guida Regionali che normano l'acquisizione dei dati di tipo agronomico/forestale e la loro successiva rappresentazione e avendo valutato le numerosissime categorie d'uso disponibili per la classificazione del territorio, si è deciso di adottare 6 macrocategorie di seguito descritte. Questa scelta, nasce dalla finalità dello strumento urbanistico, che non è quella di descrivere in maniera compiuta e puntuale tutti i luoghi del Comune, ma bensì di individuare le superfici dove è presente il vincolo di area boscata, dove sono presenti coltivazioni di tipo agronomico e quali aree possono essere considerate a verde privato (o meglio di pertinenza agli edifici residenziali). Le categorie adottate sono state le seguenti:

- 4.1 Aree Urbanizzate e infrastrutture;*
- 4.2 Boschi, Selve o Foreste (definizione data dall'art.2 D.Lgs 227/2001 e dell'art. 3 della L.R 04/2009);*
- 4.3 Aree Agricole;*
- 4.4 Aree verdi pertinenziali.*
- 4.5 Aree boscate dal 1970 ad oggi.*

Di seguito vengono illustrate le citate macrocategorie:

### **4.1 AREE URBANIZZATE E INFRASTRUTTURE**

Rientrano in questa categoria, i Nuclei di Antica Formazione, le strade, gli insediamenti sparsi ma comunque significativi (Vacciago, Lortallo). Si tratta di tutte quelle superfici dove è avvenuto una trasformazione permanente dell'uso del suolo. Le aree urbanizzate sono meglio trattate nella sezione urbanistica del Piano Regolatore che puntualmente censisce le situazioni in atto oltre a normare le attività.

#### 4.2 BOSCHI, SELVE o FORESTE (definizione data dall'art. 2 D.Lgs 227/2001 e dall'ART. 3 L.R 4/09)

Le aree boscate rappresentano gran parte del territorio del Comune di Ameno, costituendo quasi 3 / 4 dell'intera superficie. Per operare la suddivisione tra i boschi e gli altri usi del suolo, si è adottata la definizione data dalla legislazione nazionale, ripresa dalla recente legge regionale piemontese.

Il Decreto Legislativo n. 227 del 18 maggio 2001, definisce quello che si intende per bosco, foresta o selva e più precisamente all'art. 2, comma 6 testualmente recita:

*“Nelle more dell'emanazione delle norme regionali di cui al comma 2 e ove non diversamente già definito dalle regioni stesse si considerano bosco i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. È fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco.”*

Nel mese di febbraio 2009, la Regione Piemonte ha emanato la nuova legge forestale n°4 “Gestione e promozione economica delle foreste” che all'articolo 3 comma 1, riprende la definizione di bosco data dal Decreto legislativo 227. Nell'articolo 3 della stessa Legge Regionale, vengono riportati i casi particolari:

*“La continuità e l'omogeneità della superficie boscata non è interrotta dai confini amministrativi o di proprietà o da superfici incluse di qualunque altra natura, di estensione inferiore ai 2.000 metri quadrati o di larghezza inferiore ai 20 metri misurata al piede delle piante di confine”*

Ciò significa che le radure o gli inclusi ai boschi inferiori ai 2.000 mq devono essere considerati alla stregua dei boschi di fatto, anche se puntualmente non sono presenti alberi o arbusti.

Sempre il decreto legislativo D. Lgs. 227/2001 all'art 3 precisa che:

**SONO ASSIMILATI A BOSCO**

*b) le aree forestali temporaneamente prive di copertura arborea o arbustiva a causa di utilizzazioni forestali, avversità biotiche o abiotiche, eventi accidentali, incidenti;*

Questa precisazione riveste importanza perché spesso è pensiero comune che una volta tagliato il bosco durante normali pratiche selvicolturali le ceppaie rimanenti non siano più da considerare boscate.

Infine, molto recentemente, in data 12 agosto 2013 è stata promulgata la legge regionale n° 17 *“Disposizioni collegate alla manovra finanziaria per l’anno 2013”* dove all’art. 24 viene ulteriormente specificata la definizione di bosco con il comma 2:

*“Non sono, altresì considerati bosco:*

- 1. i nuclei edificati e colonizzati da vegetazione arborea o arbustiva a qualunque stadio di età;*
- 2. le formazioni forestali di origine artificiale e realizzate su terreni agricoli.....;”*
- 3. i terrazzamenti in origine di coltivazione agricola;*
- 4. i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale....”*

In considerazione delle definizioni sopra esposte, della loro recente promulgazione si evince che la materia risulta alquanto complessa e in continua evoluzione. Il presente studio quindi fotografa lo stato di fatto di un’entità per natura dinamica, e non può descrivere nel tempo le superfici boscate in maniera definitiva. Deve quindi essere considerato come primo studio di riferimento senz’altro non esaustivo, suscettibile di aggiornamenti ed integrazioni.

In fase di utilizzo della cartografia allegata, si dovrà porre particolare attenzione ai limiti bosco – non bosco, che risultano essere le situazioni più delicate soprattutto in durante la fase di rappresentazione cartografica.

### **4.3 AREE AGRICOLE**

Le aree agricole cartografate, ricomprendono i prati, i prati pascoli, le coltivazioni vivaistiche in pieno campo, i frutteti, gli orti, le coltivazioni di tipo agrario.

Il mantenimento delle aree agricole, è in capo alle aziende zootecniche che nel Comune di Ameno sono ubicate principalmente a Nord dell’Abitato. Sono presenti imprenditori agricoli a carattere quasi sempre familiare che praticano zootecnia, selvicoltura e solo marginalmente coltivazioni agrarie che nel complesso contribuiscono comunque al mantenimento dei prati stabili.

Sono stati considerati prati, e prato pascoli le superfici dove è presente una cotica erbosa stabile e permanente mantenuta a sfalcio, nel periodo autunnale possono essere pascolati. Spesso sono presenti nuclei di piante o formazioni arboree lineari, che non sono però da considerare bosco. Possono essere presenti piante singole o a gruppi (noci, alberi da frutta). La capacità produttiva di queste formazioni dipende fortemente dalle condizioni stazionali (esposizione, umidità del substrato etc.) oltre che dalla qualità e quantità dell'intervento antropico. Spesso sono prati in stretta relazione con pratiche zootecniche. La maggior parte dei prati stabili si localizzano intorno alla Cascina Baragioli e Cascine Pezzasco, ma anche a Sud del capoluogo comunale. Si tratta spesso di aree aperte o recintate con chiusure in legno o delimitate da siepi o filari di alberi. Risultano superfici molto importanti per la conservazione del paesaggio agrario.

#### **4.4 AREE VERDI PERTINENZIALI**

In comune di Ameno, fuori dai centri urbani, è numerosa la presenza di abitazioni mono famigliari circondate da terreni di pertinenza anche di notevole superfici quasi sempre recintati con strutture fisse. Normalmente vengono coltivate piante ornamentali, e molto spesso sono presenti piccoli orti o frutteti famigliari. Tutte queste superfici, che non producono un reddito ma hanno una funzione prevalentemente ricreativa sono state considerate aree verdi pertinenziali.

Molto spesso possono essere confuse con le aree agricole, dalle quali differiscono per le modalità di manutenzione: i prati sono costantemente rasati durante la stagione vegetativa, e quasi sempre sono presenti fiori, piante e arbusti ornamentali. Tra le aree verdi pertinenziale agli edifici è senz'altro doveroso ricordare i giardini e i parchi di maggior foggia che sono come già detto: il Parco di Castello Monte Oro che raccoglie una collezione botanica di piante arboree di rara bellezza su circa 25 ettari di superficie, il Parco di Palazzo Solaroli di piccole dimensioni ma con alberi sicuramente monumentali, e infine i terreni interni alle mura del Monte Mesma che racchiudono un orto di splendida fattura oltre ad un bosco d'alto fusto e un vasto prato.

#### **4.5 BOSCHI DI NEOFORMAZIONE A PARTIRE DAL 1970**

Grazie a questa indagine, è stato possibile studiare l'evoluzione del territorio negli ultimo mezzo secolo circa e apprezzare la variazione (ovviamente negativa) dei terreni coltivati. In questa categoria (che costituisce tavola a sé) sono evidenziate tutte quelle superfici che sono andate incontro ad un processo di imboschimento naturale, precedentemente non boscate.

## **5. VINCOLI PAESAGGISTICI AMBIENTALI: LEGISLAZIONE VIGENTE (D.Lgs. 42/2004, D.Lgs. 227/2001, L.R. 4/2009)**

La disamina dei vincoli paesaggistici e ambientali areali (distanze dai corsi d'acqua, dal lago etc.) nonché i vincoli paesaggistici cosiddetti Galassini, sono stati trattati dall'urbanista incaricato. In questo capitolo ci si atterrà ad alcune considerazioni sul vincolo di area boscata, sancito dall'articolo 142, lettera g) del Decreto Legislativo n°42/2004 e smi.

Rispetto ai vincoli prestabiliti, le aree boscate determinano una tutela dinamica in corrispondenza della loro presenza. Considerando quindi che i limiti bosco non bosco sono in continua evoluzione soprattutto in assenza di intervento antropico, si capisce la difficoltà a delimitare tali aree oggi, ben sapendo che in futuro potranno essere disattese.

Oltre al codice cosiddetto "Urbani", è qui importante riportare i concetti di inalienabilità di area boscata così come indicato nel Decreto Legislativo 227/2001 all'articolo n°4:

### Trasformazione del bosco e rimboschimento compensativo

- 1. Costituisce trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso del suolo, ogni intervento che comporti l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzata a un'utilizzazione del terreno diversa da quella forestale.*
- 2. La trasformazione del bosco è vietata, fatte salve le autorizzazioni rilasciate dalle regioni in conformità all'articolo 151 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, compatibilmente con la conservazione della biodiversità, con la stabilità dei terreni, con il regime delle acque, con la difesa dalle valanghe e dalla caduta dei massi, con la tutela del paesaggio, con l'azione frangivento e di igiene ambientale locale.*

Anche la L.R 04/2009 ribadisce lo stesso concetto all'art. 19:

### (Trasformazione del bosco in altra destinazione d'uso)

- 1. Costituisce trasformazione del bosco, così come definito all'articolo 3, in altra destinazione d'uso, qualsiasi intervento che comporta l'eliminazione della vegetazione esistente finalizzato a un'utilizzazione del suolo diversa da quella forestale.*
- 2. La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l'eventuale autorizzazione rilasciata dalle amministrazioni competenti ai sensi dell'articolo 146 del d.lgs. 42/2004, e della legge regionale 9 agosto 1989, n. 45 (Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici...).*

Queste norme introducono il concetto di “indisponibilità” del patrimonio boschivo anche privato, che per essere alienato deve essere autorizzato in deroga alla legge: *“La trasformazione del bosco è vietata, fatta salva l’eventuale autorizzazione...”*.

Viene da se che per alienare un’area boscata sia necessario innanzi tutto dimostrare la compatibilità idrogeologica nel caso il terreno sia sottoposto anche a tale vincolo (R.D.L. 3267 del 1923 applicato dalla L.R 45 del 1989) e richiedere apposita autorizzazione, contestualmente ottenere nullaosta paesaggistico. Infine il richiedente dovrà compensare la perdita della risorsa nei “modi previsti dalla legge”. Purtroppo ad oggi Regione Piemonte a 5 anni di distanza dalla Legge Forestale non ha ancora promulgato il regolamento applicativo che norma le trasformazioni d’uso del suolo e il computo dei relativi oneri.

In data odierna, chi intende “alienare” un area boscata oltre ad ottenere autorizzazione paesaggistica dovrà rimboschire pari superficie o in alternativa approntare un progetto di miglioramento boschivo su almeno 3 volte l’area che intende trasformare (fonte: standard compensativo Regione Piemonte).

È però chiaro che i boschi “recenti” cioè quelli formati a partire dal 1970 da punto di vista urbanistico potrebbero godere di una norma preferenziale riguardante la loro riconversione a superfici agricola/produttiva.

## **6. ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO O FORESTALE DI PARTICOLARE INTERESSE**

Il territorio del Comune di Ameno presenta elementi paesaggistici di insieme che rivestono carattere di particolare interesse e nello specifico:

1. VALLE DELL’AGOGNA: si tratta del greto del Torrente e delle sue sponde che nell’insieme formano un complesso ecologico di valore.
2. RISERVA NATURALE SPECIALE DEL MONTE MESMA: area protetta della Regione Piemonte. Le pendici del monte un tempo coltivate a terrazzamenti, oggi presenta un alto grado di naturalità.
3. PRATI DI PEZZASCO: vista la loro buona produttività sono mantenuti in attualità di coltura e rivestono ancora un discreto interesse agricolo. Creano insieme alle aree boscate adiacenti una buona qualità del paesaggio indotto.
4. CASCINE D’OLTRE AGOGNA: insediamenti sparsi ora quasi ricompresi dai boschi adiacenti. Le attività marginali soprattutto agricole ancora presenti sono da considerarsi di vitale importanza per il mantenimento di questi abitati.

5. **BOSCHI DI CASTAGNO CAPPELLA DEL VAGO:** i boschi di castagno in questione comprendono vastissime superfici che vanno da Cassano fino alla Cappella del Vago. Si tratta di un area naturaliforme che assolve molto bene alla finalità di corridoio ecologico.

## **7. AREE AGRICOLE E FORESTALI: MISURE DA ADOTTARE PER LA VALORIZZAZIONE E CONSERVAZIONE**

La regolamentazione delle aree agricole e forestali, deve essere volta alla tutela e conservazione oltre all'aumento in termini quantitativi delle situazioni desiderate che possono essere riassunte in due termini: boschi di pregio e aree agricole produttive. Per raggiungere questi obiettivi è necessario approntare uno studio che individui sulla scorta dello stato di fatto, delle condizioni morfologiche, della fertilità del suolo e di notizie storiche:

- Le superfici meritevoli di recupero e valorizzazione agricola (anche a scapito di boschi di neoinvasione o di scarso valore ecologico);
- Il massimo carico ammissibile in UBA (unità bovine adulte) sul territorio;
- Le colture agronomiche di pregio da poter intraprendere (anche sulla scorta delle esperienze di alcuni privati);
- Boschi di pregio da preservare.

## 8. CONCLUSIONI

Il principale uso del suolo del Comune di Ameno, sono i boschi e le aree agricole, che insieme occupano quasi il 90% del territorio. Non sono trascurabili le aree verdi pertinenziali che interessano circa 90 ettari di superficie. La presenza di incolti (o boschi in fase di affermazione) denotano un graduale abbandono delle aree agricole marginali, per questo motivo le azioni future devono incentivare il recupero di questi territori potenzialmente produttivi, così da aumentare la S.A.U (Superficie Agricola Utilizzabile), che insieme alle aree boscate costituisce una delle principali peculiarità paesaggistiche del Comune di Ameno contribuendo a mosaicare il territorio e a conferire ricchezza all'aspetto percettivo.

Omegna, febbraio 2014

IGOR CAVAGLIOTTI  
*dott. Forestale e Ambientale*